

## *rubriche culturali*

# **Un Orologio e milioni di Automobili**

(Breve storia di Henry Ford)

Chi dia uno sguardo anche fugace alla carta geografica del Nord non può non notare al centro un gruppo di grosse macchie azzurre proprio ai confini tra gli Stati Uniti e il Canada. Sono i grandi Laghi, quella meravigliosa serie di specchi d'acqua, che tutti hanno visto come sfondo di innumerevoli film americani. A cavallo di due di essi, il Saint Clair e l'Erie, si trova la quarta città degli Stati Uniti per popolazione e la prima come centro produttivo: Detroit.

Detroit vuol dire automobili e ancora automobili, ma in più aeroplani e treni, prodotti chimici e vernici, meccanica pesante e leggera, apparecchi di precisione, radio e televisori; ma soprattutto Detroit vuol dire Henry Ford.

Nato a Dearborn, nel Michigan, in un paese che ha avuto la sola fortuna di dargli i natali, perchè oggi i suoi cinquantamila abitanti vivono agiatamente sul lavoro che gli dà la *Ford Motor*

*Company*, Henry Ford è il rappresentante classico di quella aristocrazia del lavoro che è riuscita dal nulla a creare ricchezze colossali, complessi industriali che i nostri padri nemmeno potevano immaginare.

Come tutti i futuri grandi industriali americani, anche il giovane Henry dovette percorrere le varie tappe di una lunga carriera fondata sul lavoro manuale. Orologiaio per un certo tempo, ben presto passò all'industria pesante come operaio meccanico. Ma la pazienza e la precisione indispensabili per un lavoro com'è quello di fabbricare e riparare orologi rimasero evidentemente le sue doti più grandi, perchè tutta la sua vita si svilupperà sotto il segno della pazienza e della precisione; con in più naturalmente una grande forza di volontà e una visione ottimistica della vita.

La passione per gli orologi, trasformata in quella per i meccanismi più complessi, dovette infine concretarsi nella costru-

zione di motori a scoppio. Fu a Detroit infatti, dove si era trasferito dalla vicina città natale, che oggi di Detroit è un sobborgo industriale, che Henry Ford ricostruì, servendosi di vecchi pezzi esistenti nella sua piccola officina meccanica, alcune macchine. Era la scintilla della grande esplosione produttivistica.

Nel 1903, all'età di quarant'anni, costruì due automobili da competizione su progetto di T. Cooper, un meccanico e corridore ciclista. Le due vetture, la Arrow e la 999, guidate dallo stesso Cooper e da Barney Oldfield vinsero parecchie gare e stabilirono più di un primato, tra cui quello mondiale di velocità a 147 chilometri all'ora. Ormai il nome di Ford si faceva conoscere fuori dei confini ristretti di Detroit e del Michigan e cominciava a superare gli stessi più ampi confini degli Stati Uniti d'America. Era giunto il momento di iniziare una regolare produzione di autovetture, di trasformare la sua of-